

che la città fosse presa d'assalto, e si temeva altresì di qualche interna sommosa: ma la costanza degli assediati superò l'insistenza degli assediatori; sicchè tutto il mese di aprile, e buona porzione del maggio, non bastarono ai veneziani per potersene impadronire.

Tuttavolta in quel frattempo si resero padroni della massima parte di quel territorio. Molti castelli infatti, ribellati contro gli Scaligeri, spontaneamente si diedero loro; molti altri furono conquistati dalle armi dell'uno o dell'altro dei signori confederati; molti, finalmente, dovettero cedere alla loro prevalente possanza. Così Seravalle fu preso da Rizzardo da Camino il dì 15 aprile 1557; a lui si unirono ben presto da quelle parti i Collalto, per proseguire di unanime accordo nelle incominciate conquiste. E conquistarono infatti, nel contado di Ceneda, le terre di Crudignano, di Val di Mareno e di Zumelle; e poscia, passato il Piave, s'impadronirono di Narvesa, e, percorrendo i villaggi lung'h'esso il bosco del Montello, sino a Cairan, posero ogni cosa a ferro e a sacco, e quinci piegarono verso Selva e Volpago. Spontaneamente i castelli e le terre di Regenzolo, di Cavolano, di Vidore, di san Pietro in Tuba, di Montebelluna, di Solighetto, della Chiesa di Quèrò, di Romano ed altri molti, cui troppo lunga cosa sarebbe l'enumerare, si diedero, quali ai conti di Collalto, quali al Caminese e quali all'esercito della lega. I veneziani mandarono tosto in ciascheduno di essi un loro podestà e un capitano, a cui la civile e la militare amministrazione era affidata.

Pochi giorni dopo, e precisamente il 18 di maggio, Gucello Tempesta, conducendo seco Meladusio suo figliuolo, ch'era ammogliato con una figlia di Guglielmo da Campo san Piero, ed altri due suoi figli tuttora pupilli, venne a Venezia, e giurò in mano del doge i patti della lega e diede in poterè de' principi collegati due considerevoli fortezze di sua proprietà, Noalè e Brusaporco. In contraccambio di questa sua rinunzia, le due repubbliche di Venezia e di Firenze lo fecero capitano dell'esercito veneto dal Piave al Brenta, gli assegnarono una pensione mensile di cencinquanta